

Repressione e riforme

Perche' il capitale sia certo di potere :

- aumentare la produttivita' attraverso l'aumento dei ritmi e la riorganizzazione del lavoro
 - attuare tutte quelle riforme che necessitano alla sua ristrutturazione (scuola , casa , burocrazia , servizi)
- ha bisogno di poter effettuare un controllo politico costante sulla classe operaia . Ed é in questo senso che va vista la proposta di un sindacato unico , unificato alla base . I compiti di questo, qualora riuscisse a dare garanzie di un sufficiente controllo politico sulla classe operaia , sarebbero principalmente due :
- utilizzare la spinta operaia per vincere le resistenze di quella parte della borghesia che si oppone allo sviluppo industriale.
 - mantenere tutte le lotte rivendicative entro limiti che consentano il recupero degli aumenti salariali con un aumento della produttivita' , cioé attraverso una riorganizzazione del lavoro .

In cambio di questo il Capitale dara' al Sindacato una sede al tavolo della programmazione .

Ma per giungere ad un sindacato che realmente controlli la classe operaia é necessario distruggere (denunce licenziamenti ecc) o riassorbire tutte quelle forme di organizzazione autonoma che sono nate durante le lotte contrattuali e che hanno scavalcato i sindacati .

Tra l' altro queste organizzazioni costituiscono un rischio continuo per i padroni che temono una riapertura della lotta dopo i contratti . Mentre la " sinistra economica " continua a condannare la repressione e a scagliarsi contro la polizia e le forze reazionarie che la controllano , le denunce sono salite a diecimila e continuano a crescere .

Nel piano riformista le denunce vengono usate come le bombe di Milano : " solo un potenziamento delle forze democratiche solo un potere sindacale , possono riuscire a bloccare questa vendetta che i padroni portano avanti nei confronti della classe operaia " .

Le iniziative della borghesia piu' reazionaria sono utilizzate dalla sinistra economica che se ne sa servire in maniera perfetta :

lo hanno dimostrato le bombe di Milano e Roma , lo ha dimostrato la manifestazione di Milano contro la repressione improntata al solito generico antifascismo .

.....

Anche nelle scuole la repressione si è fatta più dura, solo a Bologna:

- 4 sospensioni al Pacinotti (2 per un anno)
- 1 studente universitario denunciato per avere interrotto le lezioni.
- 7 studenti denunciati per aver partecipato alla occupazione del Marconi.
- decine di compagni denunciati e interrogati dalla questura per aver partecipato a picchetti.

Questo accade a Bologna come in tutte le altre città d'Italia. Perché? Perché la scuola è al centro del piano di ristrutturazione capitalistica, è nella scuola che sono state attuate le prime riforme, ed è la scuola che nel giro di pochi anni sarà completamente riorganizzata: la mancata riuscita della riforma scolastica vorrebbe dire per il Capitale compromettere l'intero piano di riforma.

Quindi il Capitale vuole che il controllo della scuola torni nelle mani della FGCI e delle "Forze democratiche giovanili": "le lotte che si faranno dentro la scuola dovranno essere tutte interne al piano di ristrutturazione del Capitale (diritto allo studio) e serviranno a questo per vincere le resistenze della burocrazia degli insegnanti e dello stato".

Come rispondere a questo piano ben preciso?

L'unica maniera in cui possiamo rispondere è riaprendo la lotta sugli obiettivi che ci siamo dati, inserendoli, all'interno di un discorso politico globale che ci discrimini nettamente dalla FGCI. Per fare questo è necessario innanzitutto saper trarre alcune indicazioni dagli errori delle lotte passate e cioè: gli obiettivi che ci eravamo dati sono stati, nella maggior parte dei casi bruciati, adottati per mobilitare gli studenti, ma non sono stati chiariti a livello di massa. Non è stato cioè effettivamente chiarito a livello di massa il discorso politico che stava dietro ad essi e non si è perciò riusciti ad emarginare completamente la FGCI. Non siamo stati in grado, nei momenti in cui la lotta era più acuta, di darci delle strutture organizzative, e ci siamo così trovati, nei momenti di reflusso, a perdere tutti quei militanti che dalla lotta erano usciti. Esiste una grande impreparazione, a livello teorico, dei militanti che porta spesso a situazioni molto gravi.

E' da queste, che sono state le carenze principali delle lotte studentesche nella fase contrattuale, che dobbiamo trarre alcune indicazioni per riaprire la lotta in tutte le scuole, cercando di portare il nostro intervento anche in quegli istituti che pur avendo una grande importanza nell'attuale sistema produttivo, sono rimasti presso che scoperti, in mano alla FGCI.

Il superamento di tutte queste carenze è il primo obiettivo che dobbiamo porci nella fase di lotte che sta per iniziare ma tutto ciò possiamo farlo solo se avremo quel tanto di omogeneità e di chiarezza politica attorno al discorso che passa per gli obiettivi del voto unico e del taglio dei programmi: cerchiamo di chiarirlo sino in fondo.

Il voto puo' essere analizzato a due livelli :

3

- voto come strumento per l'organizzazione del consenso, cioè strumento che impone i contenuti e i tempi dei programmi; e anche come strumento che impone la logica della concorrenza e cioè della meritocrazia (vale di piu' chi impara di più).

2

Se si vuole determinare il valore di una merce , bisogna partire dal suo costo di produzione e cioè dal tempo complessivamente necessario per produrla . La forza - lavoro é una merce e lo studente nella scuola non é altro che forza - lavoro in via di valorizzazione . Quindi lo studente é una merce che vale di piu' quanto piu' ha studiato .

- voto come strumento di incentivazione allo studio : in una prima fase attraverso il voto lo studente é costretto a studiare fino ad arrivare al sei , dal sei in poi subentra la logica della concorrenza all'interno della quale lo studente é spinto a studiare sempre piu' e sempre meglio , quindi a valorizzarsi sempre più .

Quindi attraverso il voto e i contenuti dei programmi , lo studente nella scuola subisce un processo di specializzazione e di valorizzazione (specializzazione diversa a seconda dei diversi programmi).

Lo studente quando esce dalla scuola entra direttamente nel ciclo produttivo e qui la sua valorizzazione si trasforma attraverso la mansione che gli viene affidata, in qualifica (a seconda della maggiore o minore valorizzazione che ha ricevuto dalla scuola egli sara' un tecnico molto o poco qualificato).

Il rapporto quindi che unisce voto e qualifiche non é soltanto di analogia ma invece esiste il voto nella scuola perche' lo studente quando entra nel ciclo produttivo, deve trovare una collocazione precisa all'interno della qualifica che corrisponde al suo grado di valorizzazione . Ecco dunque che l'unita' operaia e studenti passa oggi attraverso l'obiettivo : abolizione delle qualifiche che nella scuola significa voto unico collettivo .

Laddove non sia possibile partire subito con la mobilitazione di massa attorno all'obiettivo del voto unico , ogni altra rivendicazione immediata deve essere ricondotta al discorso che passa per questo obiettivo principale .

E' necessario dunque che le forme di lotta siano tutte intese alle singole scuole , rilanciando la parola d'ordine : non contrattiamo , pratichiamo gli obiettivi .

.....

Assemblea di coordinamento studenti medi
martedi' ore 15 aula N° 2
via Zamboni 33

2/1/70